

SETTIMANA SINDACALE

Agricoltura e trasporti

Agricoltura e trasporti rappresentano le questioni che, a parte la conferenza dei delegati di Rimini di cui ci occupiamo ampiamente altrove, sono state al centro della settimana che andiamo ad archiviare. Cominciamo dall'agricoltura. Mercoledì i braccianti hanno offerto una nuova prova della loro combattività impegnandosi in uno sciopero nazionale che aveva come obiettivi: 1) la fine di una discriminazione grave e assurda legata alla contingenza; 2) tutto quello che c'è da fare per trasformare le nostre campagne in ogni senso: civile, economico e sociale. L'agricoltura può diventare settore competitivo, a patto però che chi ci lavora non sia considerato cittadino di serie B ma lavoratore uguale agli altri...



GALETTI - La crisi veste i panni della recessione

ampiezza ancora maggiore perché la lotta è stata estesa ai gruppi Montedison e Vallesusa, colpiti da pesanti attacchi alla occupazione da parte della Montedison. Si è trattato di un grande sciopero che ha riproposto alla attenzione dell'opinione pubblica alcune storture di fondo: 35 mila sono i miliardi spesi per autostrade mentre per le ferrovie i vari governi succedutisi in questi ultimi vent'anni alla guida del Paese hanno investito 9 mila miliardi a mala pena. Non basta: mentre dalle nostre fabbriche sono usciti qualcosa come 860 mila autocarri, appena 20 mila sono i carri ferroviari costruiti. Continuare in questo modo non è ineluttabile è possibile cambiare. E infatti i sindacati si battono per cambiare, ricordando gli impegni che il governo si è preso: 20 mila miliardi di investimenti per le ferrovie, 220 miliardi per ristrutturare la nostra flotta, 160 miliardi per potenziare i porti che dopo la riapertura del canale di Suez rischiano di essere « saltati » se non avranno le necessarie strutture, e poi gli autobus, che difficilmente contestabili.

dovrebbero essere 30 mila secondo un piano a suo tempo approvato ma poi scartato al punto che il ministro Toros, durante un incontro all'americana svolto a Milano, ha sorprendentemente dichiarato che « il piano non vive ». Agricoltura e trasporti: ecco due riforme la cui mancanza ci costa, anche in termini di spinte inflazionistiche. 35 milioni di lire, parla Corto, esse rientrano nel quadro di un discorso economico nuovo ma necessario. Quello vecchio ha creato troppi guasti e non serve fare gli ottimismi per ridimensionare i più grossi e gravi. Anche i dati resi pubblici nel corso di questa settimana dicono che ormai la crisi veste, per dirlo con le parole del compagno Vincenzo Galetti presidente della Lega delle cooperative, i panni della recessione. Un economista non certamente sospeso, Luigi Spaventa, ha scritto che la produzione industriale è caduta di 18 punti in sei mesi; produciamo ora solo il dieci per cento in più di cinque anni fa. « Può essere che si stia toccato il fondo ma è probabile che su quel fondo si continui a strisciare ancora per qualche tempo ». Il reddito nazionale nei primi mesi ha subito una flessione che va dal 3,5 al 4 per cento (altro che crescita!). La cassa integrazione in aprile ha stabilito un nuovo record: oltre 23 milioni di ore pagate, oltre 200 mila lavoratori in cassa integrazione. Il fronte dei prezzi pur non registrando gli aumenti degli ultimi mesi del '74, tuttavia non è tranquillo, registra tendenze al rialzo. E non si può dimenticare che in questa situazione i redditi da lavoro sono stati tassati da una pressione fiscale perlopiù ingiusta. Oltre a questi miliardi in più fatti pagare rispetto al 1973, mentre i ricchi continuano ad evadere e a portare capitali all'estero. Questo è il quadro. E allora come è possibile chiedere tregue, come fa il segretario del PRI, Bislini, ai sindacati? E ancora: come è possibile che un governo, di fronte a questa situazione continui a non farsi trovare?

Romano Bonifacci

Progetto di riconversione industriale per fare uscire il Paese dalla crisi

La proposta del sindacato deve essere sostenuta da vere e proprie vertenze - Costituiti comitati di coordinamento con la partecipazione dei delegati - Giungere alle scadenze contrattuali con alcuni risultati - L'intervento di Storti

Da uno dei nostri inviati

Un progetto di riconversione industriale come proposto per fare uscire il paese dalla crisi, da sostenere con grandi lotte nei prossimi mesi di giugno e luglio, con vere e proprie vertenze a cominciare da quella virtualmente aperta del settore delle partecipazioni statali; la costituzione, accanto alle segreterie confederali, di comitati di coordinamento delle singole vertenze con la partecipazione di delegati di base, per contribuire anche così al rinnovamento del sindacato, per costruire un giusto rapporto tra la mobilitazione nelle fabbriche e nelle campagne e l'andamento delle trattative...

Dopo una durissima battaglia

Raggiunto l'accordo alla Fiat di Termoli

Sarà garantita l'occupazione - 57 giorni di cassa integrazione tra giugno e ottobre prossimi per circa 1300 lavoratori

Un accordo per la Fiat di Termoli è stato raggiunto tra la FLM e la direzione aziendale. Dopo una durissima lotta, i lavoratori hanno ottenuto risultati importanti come la garanzia dei livelli di occupazione e della professionalità dei dipendenti. La Fiat, come si ricordava aveva in mente la parziale ammortizzazione dello stabilimento e non offriva alcuna garanzia occupazionale per almeno 500 dei 3.000 dipendenti. L'azienda, pur avendo abbandonato la sua pretesa. L'accordo stabilisce anche una parziale riconversione produttiva dello stabilimento e il ritorno alla cassa integrazione: su questi punti non sono state completamente accolte le richieste dei sindacati, anche se le organizzazioni dei lavoratori hanno modificato in gran parte gli intendimenti originari della Fiat. Concretamente, l'intesa stabilisce che a fine di conservare gli attuali livelli occupazionali, la Fiat realizzerà la parziale riconversione della lavorazione dello stabilimento di Termoli, dando corso al seguente programma di trasferimento di lavorazioni: meccanica varia proveniente dallo stabilimento di Cento, verranno alla casa ininterrottamente su questi punti non sono state completamente accolte le richieste dei sindacati, anche se le organizzazioni dei lavoratori hanno modificato in gran parte gli intendimenti originari della Fiat.

I due documenti approvati all'unanimità

Concentrata in 4 vertenze l'iniziativa dei sindacati

I temi di fondo: partecipazioni statali e Montedison; auto e trasporti; agricoltura, chimica e industria alimentare; il Mezzogiorno - Elaborata una piattaforma specifica per le aziende a capitale pubblico - Le prossime lotte

Da uno dei nostri inviati

Due sono i documenti con l'approvazione all'unanimità dei quali si è conclusa questa mattina a Rimini la conferenza dei delegati dopo 3 giorni di dibattito. Il primo sottolinea gli impegni immediati di lotta dei tre sindacati sui temi generali della occupazione e degli investimenti, mentre il secondo è una piattaforma particolare per la vertenza delle Partecipazioni statali. Sul piano operativo, è stato deciso costituire dei comitati di coordinamento dei quali, oltre alla segreteria CGIL, CISL, UIL, faranno parte dirigenti delle categorie delle organizzazioni regionali interessate a ciascuna vertenza. Compito di questi comitati (che saranno quattro, uno per Partecipazioni statali, Montedison GEPI, Mezzogiorno e per l'edilizia, trasporti, un terzo per agricoltura, chimica, alimentari, e l'ultimo infine per le vertenze territoriali del Mezzogiorno) dovrà essere quello di « dirigere lo sviluppo delle iniziative di lotta in tutte le sue fasi ». Per questo è già prevista il 6 giugno una prima riunione del sindacato in cui si discuterà il progetto di riconversione industriale. La proposta rivendicata - ha ricordato ancora Storti - ha trovato a Rimini un secondo unanime, con la partecipazione di autonomia. Questo è apparso chiaro in questi giorni non solo nei numerosi interventi dei delegati di fabbrica, ma anche nelle discussioni di numerosi esponenti di componenti interne al sindacato, distinte negli ultimi tempi per la loro presa di posizione favorevole ad un progetto di riconversione unitario. Così stamane Muci (della componente socialdemocratica della UIL) ha mosso obiezioni alla proposta rivendicata emersa dalla relazione e dall'assemblea. Anche se poi ha chiesto di scegliere « senza equivoci una responsabile determinata per l'attuazione della programmazione pubblica dello sviluppo », in contrapposizione ad una presunta « conflittualità senza sbocco ».

Le rivendicazioni

I « momenti centrali della iniziativa sindacale » sono, nel primo documento, così sintetizzati: « 1) la vertenza verso le aziende pubbliche con la quale si intende aprire fin da oggi un confronto decisivo con il governo e gli enti di gestione sugli obiettivi e gli strumenti dell'intervento pubblico sul ruolo che si vuole affidare alle Partecipazioni statali, per sollecitare un profondo processo di riconversione e rinnovamento dell'apparato produttivo del paese; 2) la vertenza auto, indotto, trasporti, per conquistare una politica industriale alternativa capace di far fronte alla crisi strutturale dell'auto e di promuovere un radicale ammodernamento del sistema dei trasporti collettivi (terrestre, marittimo, portuale e aereo); 3) la vertenza per una nuova politica energetica; 4) la lotta per imporre un profondo rinnovamento della siderurgia, limitando al massimo l'impegno di tutti i lavoratori ».

Promessa da 5 anni

Costruire la Pirelli del Basento

MATERA, 31. Con una grande manifestazione la popolazione di Ferrandina e dei comuni limitrofi ha riaffermato la necessità e l'urgenza di costruire la fabbrica Pirelli nella valle del Basento. Presenti con pullman e macchine i lavoratori si sono dati appuntamento e si sono concentrati proprio nel posto dove sono state ultimate da tempo le opere di infrastruttura per la costruzione della fabbrica. Alla manifestazione indetta dal Partito comunista italiano ha aderito la Federazione dei comunisti del Mezzogiorno. Il segretario della sezione comunista di Ferrandina, Biagio Uricchio, il dirigente socialista Agostino, gli operai della Bicocca-Pirelli, Mattarello e Bitetto; ha concluso il compagno senatore Rodolfo Bollini, presidente del gruppo parlamentare lombardo.

Advertisement for Metalmobli featuring a table and text: 'per bar per dancing risparmio comodità durata adattabilità Metalmobli SEDIE TAVOLI SCOCHE IN PLASTICA qualità spazio funzionalità economia per ristoranti per alberghi'.

E passiamo ai trasporti. Rappresentano un'altra grande riforma sociale. Martedì si sono fermati oltre un milione e 300 mila. I cosiddetti addetti (e cioè ferroviari, traviatori, gente dell'aria, marittimi, ecc.) e coloro che al settore sono strettamente collegati: gli operai e gli impiegati delle fabbriche dell'auto con la Fiat in testa, e poi quelli dei cantieri navali, delle fabbriche della gomma ed altre. In Piemonte la giornata ha assunto una



TOROS - Il piano autobus non vive

toros, durante un incontro all'americana svolto a Milano, ha sorprendentemente dichiarato che « il piano non vive ».

Sempre giovedì giornata di lotta nazionale dei chimici e dei lavoratori del turismo

SONO 300.000 I DISOCCUPATI CALABRESI IL 5 SCIOPERA E MANIFESTA LA REGIONE

Una lunga storia di impegni non rispettati - Se solo fossero stati realizzati alcuni accordi ora ci sarebbero 15 mila posti di lavoro in più - Il governo deve far costruire il quinto centro siderurgico - Comizio di Scheda a Gioia Tauro

Giovedì prossimo, 5 giugno, la Calabria scende in lotta per rivendicare il mantenimento degli impegni assunti in questi anni nei suoi confronti e quasi tutti disattesi. Lo sciopero non è generale, ma vedrà impegnate categorie fondamentali come i braccianti, i metalmeccanici, i chimici, i tessili e, nelle zone dove si svolgono le manifestazioni (a Gioia Tauro, dove parlerà scheda, a Lamezia Terme, a Crotona e Castrovillari dove parlerà Garavini) le intere popolazioni. Nello stesso giorno, come si sa, si svolgerà in tutta Italia un'astensione dal lavoro dei chimici sempre per l'obiettivo dell'occupazione e degli investimenti. Sciopero anche per il turismo, con il contratto del 5 e il 15 si fermeranno anche quelli del commercio.

Quali sono gli impegni mancati verso la Calabria? In primo luogo c'è il quinto centro siderurgico la cui costruzione è stata decisa nel 1968 localizzata in Calabria nel '70 e mai iniziata. Proprio alcuni giorni addietro si è avuto notizia di un nuovo ridimensionamento del progetto che svilisce ulteriormente l'impegno di costruire in Calabria il quinto centro siderurgico. Tutto ciò mentre appena un mese fa, con la venuta del ministro Andreotti, si era dato fiato alle trombe elettorali con la posa della prima pietra per la costruzione del porto industriale di Gioia Tauro, prima pietra del resto alla quale non è seguita la seconda, poiché i lavori non sono in effetti mai iniziati.

La manifestazione di giovedì, la popolazione della zona e della Calabria intendono riproporre l'esigenza che venga scritta la parola fine a questa scandalosa vicenda. Sciopero anche per l'impegno di costruire in Calabria il quinto centro siderurgico. Il governo non può continuare a tergiversare non si sa bene quali motivi resti. Questioni analoghe saranno poste al centro delle altre manifestazioni; a Castrovillari si chiede, tra l'altro che il gruppo tessile Andrea, largamente beneficiario di danaro pubblico per fabbriche inesistenti, costruisca gli stabilimenti previsti in questa zona ma anche in altre della regione e mantenga i livelli di occupazione all'interno; a Lamezia Terme si chiede che la SIER non perda altro tempo nella costruzione dello stabilimento che dovrebbe già funzionare e dare lavoro a 2500 persone; a Crotona si chiede che si costituisca il Permesso di lavoro ai lavoratori disoccupati di Reggio Calabria sino a realizzare secondo il progetto originario che voleva un centro di lavoro al posto dei 500 attuali.

Perché oggi è insopportabile la condizione della Calabria? Ci sono ancora ben 300 mila disoccupati, tornano gli emigrati, continuano a chiudere le piccole e medie aziende, mentre tutto il Mezzogiorno è paralizzato. Questo acuitizza la crisi che è dovuta a cause non soltanto locali si innesta, d'altra parte in una condizione economica di deficit di mancato sviluppo produttivo, di grande disgregazione e accentuata quindi di dismisura i disagi delle popolazioni.

Perché oggi è insopportabile la condizione della Calabria? Ci sono ancora ben 300 mila disoccupati, tornano gli emigrati, continuano a chiudere le piccole e medie aziende, mentre tutto il Mezzogiorno è paralizzato. Questo acuitizza la crisi che è dovuta a cause non soltanto locali si innesta, d'altra parte in una condizione economica di deficit di mancato sviluppo produttivo, di grande disgregazione e accentuata quindi di dismisura i disagi delle popolazioni.

Convegno nazionale a Rosignano

Le speculazioni della Solvay

Dal nostro inviato ROSIGNANO, 31. Il tentativo di restaurare il modello di sviluppo oggi in crisi, concentrazioni e ristrutturazioni per riacquistare margini di competitività a livello internazionale; sono alcuni elementi che caratterizzano la situazione dell'industria chimica di questa regione. La non sfugge neppure la soda, prodotto inorganico, fattore condizionante per lo sviluppo di vari settori produttivi. A Rosignano Solvay, dove esiste l'unica fabbrica produttiva della soda in Italia, la Federazione unitaria lavoratori chimici ha organizzato un convegno nazionale. L'obiettivo della FULC, ovvero del sodio sodico, è in costante via di espansione per la sua utilizzazione nelle produzioni chimiche, farmaceutiche, alimentari, siderurgiche, tessili del vetro e dei saponi. L'assoluta condizione di monopolio dei fratelli Solvay (83 imprese installate in 14 nazioni) è il portato di un lungo corso di altre categorie collegate, della Regione Toscana e degli enti locali, a un ulteriore chiarimento sul ruolo della multinazionale, sui legami della soda con altri settori industriali, sui problemi

del prezzi e degli investimenti. La connessione e le implicazioni della crisi su questo prodotto sono evidenti se lo stesso prodotto che la soda fusa in polvere è passata dal 1.24 a 81 lire al chilogrammo. Si tratta di aumenti del tutto ingiustificati, conseguenza di un'infinita delibera del CIP, che ha liberalizzato i prezzi del prodotto, e delle manovre di imboscamento tendenti a rafforzare l'esigenza. « Questi elementi riconfermano - secondo il compagno Sangianni, della segreteria nazionale della FULC che ha svolto la relazione al convegno - il grave giudizio delle organizzazioni sindacali sulle attività di CIP, quale strumento di avvio della scelte padronali a danno dei consumatori ». Numerosi rappresentanti sindacali e dei consigli di fabbrica hanno lamentato l'operato speculativo della multinazionale, il ruolo parassitario dell'intermediazione, il carattere monopolistico dell'industria di Rosignano che si permette di attuare esportazioni del carbonato sodico per reintrodurre nel territorio nazionale a prezzi notevolmente maggiorati. « Con 694 mila tonnellate

nel '74 peraltro la Solvay di Rosignano non copre le esigenze di soda del nostro paese, che fanno registrare un deficit di importazione valutabile sulle 80 mila tonnellate di prodotto. La crescente domanda ha condotto, prima il 5 aprile '74 e successivamente il 10 maggio di quest'anno a due accordi tra direzione e consiglio di fabbrica dello stabilimento di Rosignano per il potenziamento della produzione di base necessaria alla espansione produttiva di settori vitali del paese. Ciò nonostante, nell'ambito di oscuri consigli di fabbrica, si è sempre più accentuata la mancanza di applicazione degli accordi sugli investimenti. Oltre tutto, come ha rilevato il compagno Sergio Caminotto, segretario comunale del PCI, il rispetto degli accordi implica la soluzione del problema degli scarichi, quindi della salvaguardia del territorio e della salvezza della natura, questioni sulle quali la Regione Toscana è intervenuta costantemente. In questo quadro - ha sottolineato un dirigente della FULC - le lotte dei lavoratori chimici e della Solvay troveranno un primo momento determinante il 5 giugno con lo sciopero nazionale.

Marco Ferrari

Il PCI chiede un'inchiesta sulla veterina di Parma

PARMA, 31. In un pubblico comunicato diramato stamane, la federazione provinciale del PCI di Parma ha chiesto l'immediato intervento di una commissione di inchiesta, composta dai sindacati e dai rappresentanti degli enti locali, per verificare tutti gli impianti della veterina Bormioli Rocco dove, come è noto, venerdì sono morti due lavoratori (Nando Scagnoni di anni 41 e Chiso Larini di anni 39), dipendenti dalla ditta appaltatrice C.E.M. di San Polo di Torriole, in seguito allo scoppio di un serbatoio di nitrato pesante preiscaldato. Nel suo comunicato, la federazione del partito comunista italiano di Parma sostiene che l'esigenza di « imporre le necessarie modifiche volte a garantire la piena sicurezza dei lavoratori e dei cittadini del locale quartiere Cortile San Martino ».

Ma se questi sono gli obiettivi più immediati la piattaforma rivendicativa della giornata di lotta non si ferma certo ad essi. Verso la Calabria in questi anni i sindacati hanno fatto un lavoro di primo piano e sono rimasti sulla carta. Si tratta di investimenti nelle campagne per l'irrigazione, i progetti speciali, la zootecnia e la forestazione, i finanziamenti per il turismo, anche essi mai completamente realizzati (soprattutto da parte dell'EFIM) e di investimenti nel trasporto da parte delle PS ad esempio). Il fatto che oggi tutti insieme questi obiettivi vengono ripresi dalle organizzazioni

Ino Iselli